

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

*digitalizzazione di Paolo di Mauro*

## DOPO MONACO

Dopo Monaco la locomotiva della storia ha ripreso a correre sui vecchi binari. Non fosse per la rappresaglia israeliana in Libano e in Siria, a quest'ora avremmo già voltato pagina. Ma che volete che accada laggiù di tanto importante da poter sconvolgere le nostre giornate? C'è appena della gente che soffre e che muore: casi poco cosa, infine. Le lettere-bomba non provocano in noi più di un sussulto, e figuratevi chi ha il tempo di piangere sull'incauto diplomatico dilaniato da un'esplosione qualche giorno prima di lasciare la carica!

Ben altro incombe: nel nostro felice Paese soprattutto. Basta sfogliare un quotidiano qualsiasi

per rendersene conto.

C'è il dibattito sulla TV a colori, alle porte. Si prospetta a breve scadenza un lungo rosario di scioperi e di rivendicazioni (quelli prima di queste, com'è ormai prossimamente irreversibile). La nazionale italiana di calcio ha battuto quella jugoslava per 3 a 1, ma il dilemma valcareggiano Mozzola-Rivara attende ancora una soluzione. In compenso si è sciolto il velleitario movimento politico dei lavoratori, il maltempo scatenato nubifragio alla faccia del colonnello Bernocco, che vede oramente sconvolte le proprie previsioni, straripano fiumi e canali, allagando città e campagne quasi come ai bei tempi d'una volta. Sono in aumento (cresci, in-

fazione, cresci!) le tariffe telefoniche e i prezzi dei generi di più largo consumo popolare. Il cinema miliardarizza con il *Padrino* i padrini che gestiscono le sale di proiezione di mezzo mondo, mentre lievita il costo dei biglietti d'ingresso (ma ci rifugeremo tutti, non ci sono dubbi, nelle braccia di mamma TV). In barba a scettici e miscredenti si liquefa con miracolosa puntualità nel Duomo di Napoli il sangue di San Gennaro...

Si dirà, è la vita. Ma è vita questo correre affannoso verso un assurdo futuro, rinunciando al presente e accantonando a rinneghiando il passato? La verità è che si vive tutti in una dimensione disumanizzante. Lo sviluppo prodigioso dei mezzi di comunicazione ci scaraventa sotto gli occhi e nelle orecchie volonghe di fatti e di parole da ogni parte del mondo, col risultato di anchilosare completamente le nostre facoltà di ricezione, di incallirle la coscienza, di renderci incapaci di ogni emozione e reazione.

La violenza dilaga nel mondo come un fiume in piena. Siamo ridotti alle condizioni di chiederci ogni volta quali saranno le prossime vittime, saltando quelle che sono già state. Neppure il pensiero che un giorno o l'altro potremmo essere anche noi tra i colpiti, vale a scuoterci.

Abbiamo scoperto che nulla e nessuno possono opporsi a determinati atti di violenza. Chiunque, per un qualsiasi motivo, vero o supposto che sia, può distruggere e uccidere calcolando persino di

farla franca: c'è sempre qualche comodo asilo politico a portata di aeroplano. A nulla valgono le rappresaglie. Pazzi e criminali di ogni latitudine non smetteranno per esse di sfogare i loro istinti belluini. La parola del Cristo: *Ma il prossimo tuo come te stesso*, sembra aver perduto tutta la sua carica di persuasione e di speranza. Oggi vige la legge dell'occhio per occhio, dente per dente, la legge del taglie.

Ma voler restare rigidi sempre sulle proprie posizioni, può portare alla catastrofe. E' bene che Israele da una parte e i Paesi arabi dall'altra prendano coscienza delle proprie responsabilità. La questione palestinese è essenzialmente politica, e va risolta con trattative pacifiche, basate su reciproche concessioni. Solo con una prova di buona volontà si potrà superare l'attuale impasse. Ma bisogna fare presto. Il sangue sparso a Monaco ha già chiamato altro sangue. Bisogna spezzare la catena, prima che sia troppo tardi.

Tommasso Avagliano

### I BASISTI DC ALLA REGIONE

I consiglieri regionali della «base» hanno espresso nella riunione del gruppo consiliare della D.C., tramite il Vice Presidente dell'Assemblea Scozia, la loro adesione di massima alla designazione di un presidente di gruppo il quale non assuma una funzione meramente garantita nei confronti di tutte le componenti interne, e soprattutto di quelle minoritarie, ma possa rappresentare un momento convincente di sintesi, sul piano politico e programmatico, degli apporti e dei contributi di ciascuno alla costruzione dell'istituto regionale.

A differenza dal Presidente della Giunta, che fu designato a maggioranza dal gruppo D.C., una ipotesi Casaccia alla presidenza del gruppo incontra il consenso della sinistra di «base» nella misura in cui essa sia testimonianza di un impegno unitario che, rispetto delle posizioni politiche di ciascuno e degli effettivi rapporti di forza all'interno fissi anche alla prossima scadenza congressuale il sicuro punto di riferimento ed il momento di verifica al quale guardano con legittimo interesse tutti i partiti dell'arco democratico ed al quale non sarà assolutamente permesso sottrarsi.

Avendo ottenuto pubblica e formale assicurazione dal collega Casaccia in tal senso, il gruppo di «base» ha ritenuto di poter esprimere la propria adesione alla sua elezione a presidente del gruppo.

### ULTIM'ORA

Al termine di una seduta protrattasi per due giorni il Consiglio Regionale ha rinnovato le cariche assessoriali chiamando a presiedere la terza Giunta Regionale il D.C. Servizio. Sono stati nominati assessori Abbr. Costanzo, Ievoli, Palumbo, Pinto, Tagliamante, e Virtuoso della D.C. Pavia e Porelli del P.S.I., Corrales e Russo del PSDI e Del Vecchio del PRI.

# LETTERE AL GIORNALE

**PIEDIGROTTA '72: TRIONFO DEI CAVESI AL S. PAOLO**



Il Gruppo Folkloristico di Cava de' Tirreni, dopo il lusinghiero successo ottenuto ad Eboli, in occasione della sagra di S. Donato, ha messo in risalto in occasione della Piedigrotta tutte le sue possibilità, senza nulla togliere ai gruppi di altre regioni italiane.

L'entusiasmo dei napoletani, presenti in circa quarantamila, sugli spalti dello stadio S. Paolo di Fuorigrotta, è stato inconfondibile.

Le esibizioni dei reparti, alabandieri, sbandieratori e dei trombonieri — in particolare — sono state elaborate con un sincronismo quasi perfetto e tra i riflettori delle telecamere e dello stadio, sono emersi lussureggianti i costumi dei baldi cavalieri e delle graziosissime dame.

I cronisti del Mattino, del Roma, del Corriere di Napoli hanno avuto parole di elogio per la grande manifestazione.

Molti particolari dello spettacolo sono stati mandati in onda domenica 10 settembre da «Cronache Italiane», mentre l'intero programma della Piedigrotta '72 è stato registrato in bianco e nero ed a colori.

Il giornalista Buonassisi, del «Giornale della Sera» così si esprime nel suo articolo:

*«La passione partenopea per i boti si è sfogata trionfalmente allo stadio S. Paolo, ove si sono esibiti, Saraceni e Cavesi cioè abitanti di Cava de' Tirreni, nella ricostruzione di una furibonda fiamma entusiasmante battaglia e con assalti al Castello».*

*«Schieramento di flotte ed un numero mirabolante di canne da fuoco».*

Quelle canne da fuoco che tutti i presenti credevano finite.

Infatti al primo sparo dei tromboni lo stadio è andato in delirio come quando il Napoli segna il suo primo gol in una partita importante.

Il dinamico ed infaticabile Comm. Ricciardi del Comitato Piedigrotta 72, ha espresso nei confronti del gruppo cavesi tutto il suo compiacimento e tutta la sua riconoscenza.

Dopo questi lusinghieri successi, «Cava storica» può affrontare con sicurezza compiti sempre più ardui, perché ha

dimostrato tanto entusiasmo, serietà e competenza.

(G. V.)



Esprimi il nostro compiacimento e ci associamo alle parole dell'amico e lettore estensore della nota.

Nel contempo ribadiamo la nostra opinione che i protagonisti della sfilata storica riescono «a giocare» meglio fuori casa. E' indubbio che l'indisciplina dei concittadini causa molta indecisione e turbamento tra le fila del corteo.

## LE PIETRE BIANCHE

Giorni or sono, nel far ritorno a casa, notai che molte delle segnaletiche stradali, a pochi giorni dalla pitturazione, erano già diventate invisibili. C'ho il fido venire in mente le segnaletiche effettuate a mezzo di pietre bianche esistenti in piazza Roma e Via Cuomo che da oltre un decennio mantengono costantemente la visibilità. Se è vero, come è vero, che tale segnaletica è stata effettuata da oltre un decennio e durerà per un altrettanto periodo, è ancora più vero che tali pietre bianche hanno apportato una economia di milioni all'anno.

Ed allora, mi domando, come mai l'Amministrazione comunale seguita a spendere fior di milioni all'anno per effettuare la segnaletica a pittura?

Lettera firmata



Le pietre bianche le volle all'epoca l'assessore De Pisapia Albino il quale era molto attivo e tra le altre cose aveva un forte senso dell'economia che gli derivava dalla conduzione della sua azienda e che cercava di trasferire anche nella amministrazione della cosa pubblica. Tra le altre cose poi, «Don Albino», studiò e fece costruire anche l'aggeggio per annaffiare le piante pensili che adornano i cinquecenteschi portici.

Oggi, gli amministratori indaffarati tra una crisi e l'altra; alle prese con problemi grossi finiscono per non risolvere nemmeno i più piccoli, dettati soprat-

tutto dal buon senso. E poi, cosa vuole, la politica (quella con la p minuscola) vuole i contenti un po' dovunque, comprese le ditte (o la ditta) che devono guadagnare fior di quattrini con l'appalto della pitturazione della segnaletica sulle strade della città.

## Irreperibile Abbro per l'intervista

Il prof. Eugenio Abbro, Assessore regionale, si è reso irreperibile dopo che gli avevano confermato che questa volta toccava a lui ed all'avv. Angriani rilasciarci l'intervista sulla situazione del Comune di Cava de' Tirreni. La cosa va spiegata probabilmente con le cose che bollono in pentola alla Regione ed alla Provincia, non escluso un misterioso «incontro» avvenuto tra vari personaggi politici all'Hotel Raito, al quale però non ha partecipato lo stesso prof. Abbro.

Vuol dire che sarà per la prossima volta. Nel frattempo pubblichiamo quanto non ha mancato di farci pervenire per posta l'assessore Abbro.

## Alloggi GESCAL

Al Sindaco di Cava de' Tirreni è pervenuto il seguente telegramma da parte dell'assessore regionale Abbro:

Lieto comunicare che al seguito mio interessamento Istituto Case Popolari Salerno habet aggiudicato lavori costruzione quattro lotti alloggi GESCAL in Cava de' Tirreni per importo lire 1 miliardo 382 milioni e relativi lavori avranno inizio entro breve termine. Sto. Comunico altresì che sono in corso di elaborazione progetti per leggi varie per importo lire 325 milioni Sto.

Riservomi ulteriori notizie Sto. Cordialità.

## SOTTOSCRIZIONE

### PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Al 18 Settembre 1972

S. E. Mons. Vozzi	
Vescovo di Cava L. 100.000	
L. Barone	10.000
Domenico Apicella	5.000
R. S.	5.000
Valerio Canonico	15.000
Giovanni Di Giuseppe	5.000
T. A.	2.000
Di Mauro Editore	20.000

Per le rimesse servirsi del c.c. postale 12/6128 intestato al Direttore

## IMPIANTI SPORTIVI PER LA CAMPANIA

Il prof. Eugenio Abbro, Assessore regionale allo Sport, ha avuto un incontro a Roma con l'On.le Paganelli, Presidente Istituto Credito Sportivo, per sottoporli il Piano Regionale delle attrezzature sportive comunali, intercomunali, provinciali, interprovinciali, regionali, interregionali, con particolare riguardo alle attrezzature necessarie per manifestazioni sportive nazionali ed internazionali.

La bozza del piano sportivo regionale ricavato dalle riunioni avute con il delegato regionale del CONI e con i Presidenti Provinciali del CONI di Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, Avellino nonché delle comunicazioni chieste ai Comuni, ha consentito all'Assessore Abbro di impostare con il Presidente del massimo Ente Finanziatore di impianti sportivi un piano finanziario decennale per la Regione Campania.

Il Presidente dell'Istituto del Credito Sportivo, nel complimentarsi per l'iniziativa e per lo stato avanzato concreto del piano, si è detto ben lieto di sottoporre al proprio Consiglio di Amministrazione le richieste della Regione Campania.

Nel contempo l'Assessore Abbro lo ha interessato per lo espletamento delle pratiche in corso che riguardano Comuni ed Enti della Regione Campania.

## LAUREA

Lia Avagliano Redi, moglie del nostro redattore Tommaso è da segnalare per la forza di volontà con cui ha affrontato gli studi laureandosi a pieni voti (110/110) presso l'Università di Salerno, in Lettere e Filosofia. Iscrittasi infatti nel novembre del '68, si è laureata in tre anni ed una sessione nonante, avesse pensato ad accudire la famiglia ricca di due amori di bimbi, Mario e Santino. Relatore il prof. Filiberto Menna e correlatore il prof. Mario Napoli. Lia Redi ha discusso brillantemente la tesi su «Bartolini incisore». Non ci resta che aggiungere i rallegramenti e gli auguri più sentiti.



# NOTE RELLE

LA «FORMOSA» FAIELLA E IL DIRETTORE DELLE  
POSTE - IL PATER NOSTER E LE BEATITUDINI

Poverina la Faiella! Si è svegliata una mattina e si è accorta che al mondo ci sono ancora tanti cuori solitari, tante menti deboli, incapaci di credere in un annuncio promettente... nella vendita delle bellezze carnali, una avventura fra le tante avventure della vita capace tuttavia di sfamare una famiglia intera e numerosa. Sì, perché in definitiva la Faiella, mente geniale dell'imbroglione, aveva escogitato la via giusta per attirare nella morsa dello stillicidio dei quattrini persino preti e generali! O forse mi sono sbagliato.

«Scrivetemi a Cava de' Tirreni, correrò a voi per donarvi le mie grazie — annunziava». Poi il tono patetico, che commuoveva i cuori solitari: «Mandami un vestitino per me e per il figlioletto».

... E già vaglia a non finire. E la Faiella riscuoteva; e riscuoteva in un modo che lasciava intravedere i Carabinieri, che da tempo tentavano, avvertiti da qualche deluso, di catturare la «formosa» signora.

Avveniva infatti, che la prestante donnetta arrivava da Castel San Giorgio e si infilava dritta nella stanza del Direttore, una pasta d'uomo che per sottrarla allo sportello dove provocava le imprecazioni dei più per le ore intere di firme che era costretta a fare, la ospitava sulla sua scrivania, facendola ritirare vestaglia, lettere e soldi, ignorare dei guai in cui stava per cacciarsi. Egli stesso trovandosi di fronte ad un marchese di cui di sopra della sua dabbenaggine, ha finito per provocare il suo stesso arresto per favoreggiamento. Questa è stata o sarebbe stata la ricompensa della Faiella alle costanti attenzioni del funzionario, che una volta arrestato non ha perso tempo a dichiarare che il (povero) Direttore sapeva tutto. Il paradosso per cui seguiva la vicenda dal di fuori, era proprio che ad un certo punto la «bellissima» era stata liberata ed il Direttore (ora fuori) se la piangeva ancora tra le sbarre, reo di non aver voluto tradire il segreto di ufficio — secondo i suoi pensieri.

Ci ha fatto tanta pena, il bravo uomo, che conoscevo di persona per gli innumerevoli contatti avuti, a causa del lavoro; un uomo che ci è parso sempre ligio al dovere ed al regolamento, anche se un po' debole di carattere. In definitiva un uomo fin troppo buono. Ed è quel posto un uomo non può essere troppo buono perché finisce per rovinare se stesso!

Gli auguriamo di uscirne pulito, al processo; anche se è parso troppo, per tutta la vita, lo accompagnerà l'infelice ricordo di uno scandalo assurdo agli onori della cronaca nazionale ed internazionale.

E la Faiella? Beh, forse accanito alla condanna (o alla assoluzione) per truffa non ci starebbe male una medaglietta... al valore... artistico.

Ha fatto più pubblicità lei a

Cava de' Tirreni che decine e decine di manifestazioni mondane: «Un grosso centro di villeggiatura e di gente dabbene». Press'a poco così ha dichiarato alla fine, quando l'hanno presa e le hanno chiesto il perché avesse scelto Cava per il fermo posto. Pare che anche la Madonna di Pompei le abbia fatto la grazia! Ah, ah, eccoci noi! tristi a mischiare il sacro con il profano...



C'è un gran parlare per l'errore che contrebbe il Pater Noster là dove la traduzione italiana recita: «Non ci indurre in tentazione...». Troppo tardi si sono accorti che Nostro Signore non poteva... Se mai poteva e doveva farlo Satana...

E dell'altro non se ne parla? Quello riguardante la prima delle otto beatitudini. Ci sarebbe una errata traduzione dal testo greco, che purtroppo non sono riuscito a reperire. «Beati i poveri di spirito» (adesso pare traducano «Beati i poveri in spirito»). Ma non ci siamo lo stesso; per me qui si intendono gli imbecilli, gli scemi, almeno così come è scritto. E certamente la cosa fa ridere anche se vogliamo sforzarci a tradurre nella maniera più giusta per trarne un significato che contribuisca a farci ridere. Ed allora? Sono in attesa di una parola illuminante in proposito.



Ravello, Settembre. Con il Maestro Apicella ed i signori



Fiocco celeste in casa Barone. Lunedì 18 settembre la signora Paola ha dato alla luce uno splendido maschietto, cui il papà gonfianone ha inteso il nome di Gaetano, per ricordare il suo indimenticabile genitore, sottufficiale della Marina Mercantile, Medaglia d'oro di Lunga Navigazione, scomparso in ancor giovane età.

Come secondo nome il bimbo ha avuto quello di Rajeta, che si richiama etimologicamente a Raito, ridente frazione di Vietri sul Mare, alla quale il Direttore

Angela ed Enzo d'Arco facciano a lunga carrellata attraverso villa Rufolo e villa Cimbrone. Ci rigiriamo attraverso i ricordi millenari ed i tesori d'arte. E il Duomo... Ma come hanno potuto coprire tanta bellezza con sovrastrutture insipide, orribili? Misteri dell'animo umano, alla ricerca del bello dai tempi della preistoria e fermatosi, forse, alle ultime considerazioni crociate.

De gustibus. E per me sono da disputare. Eccome se sono da disputare! Lo studio e la esposizione di pittura di Matteo Apicella danno un tocco grazioso all'insieme della facciata; impeccabile.

L'ultimo tocco lo dà l'ottimo vino di Ravello. Bianco. La colazione consumata a quattro è rotta solo dal nostro parlottare, nemmeno in lontananza odi il benché minimo rumore. Mi ricorda un po' il mio paese, dove tuttavia il tramonto ha già fatto sentire le prime note dell'inquinamento. Noi in città, viviamo di suoni interminabili, di sbattute di porte, di tubi di scappamento, di ciminiere, di sirene, di avvocati, di giudici, di poliziotti... E in paese forse no? Macché! Ogni mormo di papa, assistito alla rissa di due donne che si girano prese per i capelli, alla scagottata tra due consanguinei che «si litigano» per questioni di eredità.

Ricordi che mi riaffiorano alla mente come in un sogno d'altri tempi. Salutiamo anche Ravello e ci portiamo dietro la soddisfazione di aver vissuto un'altra giornata. Se non altro, bella.

LUCIO BARONE

18 SETTEMBRE 1972

La cicogna  
ha portato  
Gaetano  
in casa Barone

di questo giornale si è sempre sentito particolarmente legato, per averne tratto origine la sua famiglia.

Al cari Lucio e Paola, che, stretti intorno al piccolo Gaetano, sprizzano felicità da tutti i pori, gli auguri più affettuosi dei redattori e collaboratori de «Il Lavoro Tirreno». Auguri che si intendono estesi alla nonna paterna signora Ernesta Goria, e ai nonni materni signora Gilda Gallo e Cav. Mansueto de Rosa, Capostazione titolare delle FF.SS. per la nostra città.

## CONCORSI E POSTI DI LAVORO

### BOZZETTO TURISTICO

L'11 dicembre scade il termine per il concorso per il bozzetto di un manifesto turistico sul tema: «Lecco - Città manzoniana».

### PROGETTO PER L'UNIVERSITA' CALABRESE

E' bandito un concorso per il progetto della sede dell'Università degli Studi della Calabria. Scadenza 18-3-1973. Premi: I. 16 milioni; II. 13 milioni; III. 11 milioni. Inoltre 5 rimborsi spese da L. 800 mila.

Per richieste rivolgersi alla sede della Università in Via Marco Aurelio Severini, 50, Cosenza. Ufficio per il Concorso internazionale, entro il 18 novembre.

### 138 ISPETTORI NELLE POSTE

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha indetto un concorso per esami a 138 posti di Ispettorato in sostituzione in prova nel ruolo della carriera direttiva.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, scienze economiche e marittime, scienze politiche, politiche e sociali, politiche amministrative, scienze statistiche, scienze coloniali, scienze economiche bancarie, sociologia.

Le domande di ammissione, redatte su carta legale, dovranno essere spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Amministrazione autonoma delle Poste e Telecomunicazioni - Direzione Centrale per il personale - Divisione 2, Sezione 1°, via del Seminario Roma, entro il termine di 30 giorni a datare dal 30 agosto 1972.

### 80 CONSIGLIERI AL MINISTERO DEL LAVORO

E' stato bandito un concorso per esami a 80 posti di Consigliere in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva dell'Amministrazione Centrale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Gli aspiranti, di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 32, salvo le elevazioni previste, debbono essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in giurisprudenza; laurea in economia e commercio; laurea in scienze politiche; laurea in lettere.

Le domande di partecipazione, indirizzate al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Direzione generale del personale e degli affari generali, Divisione II, dovranno pervenire entro il termine di 30 giorni a partire dal 30 agosto 1972.

# CARLO MORELLI

## PITTORE NEO-SURREALISTA

Carlo Morelli colpisce con la sua personalità di aspetto timido riservato e modesto, tutto preso da un suo mondo interiore e dalla sua calda e profonda meditazione. Proprio quella meditazione che lo porta ad estrinsecare, attraverso la espressione artistica, i temi più disparati, ricchi di un vulcanismo di idee le quali si sprigionano nella contorsione ritmica dei cavalli che egli va dipingendo e forgiando (parlo del pittore e dello scultore), nella allucinante fusità dei leoni dal volto umano che descrivono e dissacrano l'uomo-industriale, l'uomo-politico, l'uomo-servo.

E Morelli che in questa personale pone alla nostra attenzione solo l'attività di pittore, descrive con la sua maniera neo-surrealista, obbedendo al dettato del suo inconscio, un mondo meravigliosamente poetico con una forza pittorica che si vivifica e si trasfonde in una gamma varia di idealizzazioni.

La scelta di un unico cavallo o di una graziosa cavalla nei rapporti cromatici tanto sentiti e lineari è pretesto, o meglio mezzo, per portare nel mondo fantastico dei suoi sogni la esaltazione, la più meravigliosa, della catena infinita dei pensieri.

Ma accanto ai tanti cavalli esaltati in un movimento vitale attraverso le ricerche più genuine ed i sensi diversificati, ci piace soffermarci sul «Don Chisciotte» che, a cavallo come un derelitto, abbandonato sulla lancia, è immerso nella dolorosa ricerca di un mondo senza fine, di un mondo (è lo stesso di Morelli) che non vuole vederlo andare contro i mulini a vento ma vuole scavarne attraverso la pennellata incisiva e profonda tutta l'umanità derisa vilipesa canzonata. E forse sta qui la completezza espressiva di Morelli, artista che, attraverso la ricerca psichica e filosofica, trova l'accostamento dei colori che, prima di essere piacevoli, riescono tonali, corposi, maestosi.

Lucio Barone

## Un giudizio del maestro Apicella

Il pittore Morelli mi si ripresenta oggi con più sicurezza, più forza, più decisione e sono certo che avanza molto speditamente verso l'orizzonte artistico con padronanza e maestria.

Le sue tele cariche di emotività e di una decisa espressiva personalità ti trasportano quasi con la mano nel mondo dei sogni e nella magia dei colori: poesia incantata e dono divino della vita!

Matteo Apicella

## INAUGURATA IL 15 SETTEMBRE LA MOSTRA AD AMALFI

Alla inaugurazione della vernice che ha avuto luogo ad Amalfi il 15 Settembre erano presenti numerose personalità della politica, della cultura e dell'arte tra le quali il Comm. Gianni Morgagni in rappresentanza del Sott. alla Sanità On. Nino Adolfo Cristofori, l'Ass. al Turismo Ezio Falcone in rappresentanza dell'on. Amodio; il Mar. Magg. del C.C. Paolo Mennillo, il giornalista Luigi De Stefano, il sig. Enzo d'Arco, il Pittore Matteo Apicella (padrino della mostra), il nostro Direttore Lucio Barone (curatore della presentazione). Numerosi i telegrammi di augurio tra i quali quello del Presidente del Consiglio Giulio Andreotti.





## IL MONGIBELLO

## CAVA DE' PEZZENTI



Carlo Avvocato, sono uno dei tanti cani di cui ho parlato nel scorso numero del giornale e ti scrivo soprattutto perché hai detto che anche tu sei un cane, anche se lo hai detto con un significato diverso.

Tu hai visto solo Cava de' Cani e non Cava de' Mendicanti: quella che fa fiorire tanti sfaccendati (che di mendicanti hanno ben poco) che danno più scandalo dei nostri incontri tanto naturali. Questi poi, esempio unico e raro, se la prendono comoda perché arrivano anche con la macchina e con la sedia, si siedono o al Cono Umberto o davanti alle Poste e si sono talmente accaparrati il posto che ormai nemmeno Dominedio li muove. Infatti nemmeno le forze dell'ordine intervengono (né la polizia né i vigili urbani) per la legge sui mendicanti e per l'occupazione di suolo pubblico. Con noi ha fatto muovere gli «acciacani» (gli accapallucanti) che si sono portati anche la mia povera Dora con la quale ci facevo l'amore e l'aspettavo tutte le sere al buio senza farmi vedere da nessuno. Mentre quelli stanno lì dalla mattina alla sera a fare la reclamata Cava turistica e vivono alle spalle degli altri, mentre noi ci contengiamo anche di un osso buco che ci danno «i chianchieri» (i beccati), almeno fino ad ora perché adesso anche le ossa sono aumentate a tremila lire, non so più (dato che sono un cane signore e non sto per la strada) se il mio padrone me le compra. Io sono un cane che ti conosce e che quando ti vede ti dà tanti baci. Sono bianco e mi chiamo

MAO

e scusami se ti ho scritto proprio come un cane ma la Repubblica non ci ha ancora messo una scuola per noi. Bau, bau, bau!

Caro Mao, ti contraccanto i sentimenti di cordialità, poiché nonostante io abbia bandito da me ogni fissazione di allevare animali da quando perdisti alcuni anni addietro i canarini, e fui scagionato perché mi mancava sempre di acquistare femmine che si ricevevano a fare all'amore, ma poi non covavano le uova o non nutrivano i figliuoli (ed io non avevo che «manchi» a capo ssu' fiamme passà). A sentir questi c'è da credere che quei petulantini abbiano ragione ed essi abbiano ragione a disinteressare. «Noi li prendiamo — essi dicono — li denunciamo all'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria dà ad essi una condanna e li rimette in libertà, ed essi incominciano da capo. Ed allora tanto vale non curarsene proprio più e lasciarli fare!» Già, ma intanto quelli che soffrono siamo noi, perché uno di questi non va a petulare mai vicino ad un tutore dell'ordine,

ed li lasciar fare, li lasciar passare (lessar farie, lessar passer dicono gli economisti liberali (francesi) non rappresenta altro che un venir meno ai più elementari doveri di ufficio. Inoltre se i nostri tutori dell'ordine ponesero nell'adempimento del loro dovere la stessa cocciutaggine di questi petulantini, io son convinto che alla fine si stancherebbero una buona volta i petulantini e la smetterebbero. Io poi la mia testa la sbatterei contro il muro, perché assolutamente non vuole entrarci l'idea che ci debba essere della gente, addirittura della popolazione vagante, che nel secolo ventiesimo, nel secolo in cui dovrebbero lavorare sia pure le poche ore per giustificare il loro vivere

ed il loro tenore di vita, si ostina a vivere di elemosina e di petulanza, con l'acquiescenza degli altri.

Già, ma tu mi dirai, caro Mao, che oggi sono soltanto questi petulantini che vivono alle spalle degli altri, ma sono quasi tutti a vivere alle spalle degli altri, perché nessuno mi vuol lavorare, e tutti vogliono guadagnare per mantenere in lusso la famiglia, tenere la casa in città, nell'campagna ed al mare, l'automobile per correre sulle strade e lo iotto per correre sulle onde del mare, e serviti a coppia anche di colore per rendere più vistoso il proprio entourage ed è giusto che chi è indaffarato da tanti pensieri ed è sommerso da enovimenti

mensili che oltrepassano il milione al mese (parlo dei pezzi grossi, con tanto di pancia o con tanto di naso addosso se la pancia non l'hanno) non si preoccupi se altri petulchi la dieci, la venti e la cento lire, e con tale piluccamento riesce a mantenersi in linea con la moda di oggi, alla faccia dei fessi che, come me si sfogano soltanto a parlare o a scrivere, tanto per non fare ingrossare il fegato e per non far l'illusione che la democrazia sia una grande bella cosa. Ed ora, vale!

Si vales bene est, ego valeo! Avrei dovuto scriverlo in principio di lettera, questa frase, ma mi è venuta per ultimo e per ultimo te la dico.

DOMENICO APICELLA

LA 91<sup>A</sup> DEL PITTORE MATTEO APICELLA

La mostra che si è chiusa il 14 Settembre ha avuto centinaia di visitatori ed innumerevoli consensi e plausi

Il 30 agosto il pittore Matteo Apicella ha inaugurato la 91, personale al Corso Italia 217, presenti molti amici ed estimatori d'arte. Come sempre, assenti gli esponenti politici della vita cittadina.

La mostra, (una antologica) raccoglieva opere eseguite dal Maestro dal 1929 ad oggi.

Il successo è stato considerevole e molte le opere vendute.

Dopo il taglio del nastro da parte della Sig.ra Paola Barone de Rosa il nostro Direttore Lucio Barone ha preso brevemente la parola:

Signore e Signori,

il maestro Apicella ha voluto tanto amabilmente che fossi io, modesto cultore di cose d'arte, a prendere questa sera la parola tra le 56 tele che ci circondano e che dal lontano 1929, vogliono un po' esprimere, documentare, presentare, il cammino artistico del nostro illustre concittadino. Ed io in verità, più che di arte e di critica d'arte, vorrei questa sera parlare brevemente di Matteo Apicella dal momento che già tanti critici e di ottima levatura, hanno lasciato scorrere fiumi di inchiostro sul verde degli alberi di Apicella, sulla continuità della pittura dell'800 e vi di seguito.

Non vorrei quindi ricadere in inutili ripetizioni, come non voglio elevare delle lodi sperficate, per il bene di riuscire simpatici all'amico Apicella. Io voglio qui prendere doverosamente atto di una continuità artistica ideale, dalla quale «Don Matteo» oltre 40 anni o sono, si è sentito investito, ne ha assunto l'impegno e lo ha portato e lo sta portando avanti, con inesaurita puntigliosità (come ebbe già a scrivere), con vigor giovanile, con una forza d'uomo e di intenti che gli fanno onore. Ne è testimonianza, la sua pur limitata antologica, poc'anzi inaugurata la quale non rappresenta soltanto una



## IL TAGLIO DEL NASTRO

Da sinistra: Il pittore Apicella, Mons. Attanasio, il giovane figlio del pittore, Giuseppe, la Signora Paola Barone ed il nostro Direttore

delle ultime manifestazioni delle sue espressioni pittoriche, ma è, e vuole essere, una tappa luminosa nel cammino artistico che il maestro presenta alla attenzione nostra e della cittadinanza, tappa della quale può andare orgoglioso.

Egli che mosse, infatti, i primi passi, animato da tanta giovanile passione, egli che tenne fede all'augurio mossogli dal concittadino Domenico Apicella, ricorderebbe... tanti anni o sono: «Ed ora va anche tu, e possa il tuo volo spaziare in orizzonti sempre più vasti!...» Erano gli orizzonti del Sud e del Nord, dalla Lombardia al Piemonte dalla Liguria alle Puglie.

E si mise a gironzolare per l'Italia, «Don Matteo», allargandosi quegli orizzonti e portando per le contrade d'Italia gli interni della sua Cava, il verde delle valli ed i cortili mitliani, lo scialbugio dei mari della nostra provincia, il sole lucente

sui bianchi accesi delle case, le ombre delle mille arcate dei nostri paesi.

E come, perciò, non dimenticò di cantare la sua terra, così ogni anno egli tiene fede all'apostrofamento con la sua città natale. Ed oggi, signore e signori, mi piace ricordare che Matteo Apicella si ripromette come allora di spaziare ancora per lunghi anni, con l'arte e la poesia dei suoi colori, sugli orizzonti del nostro Sud, dell'Italia e del mondo, perché il suo canto che è per lui e per noi, elevazione morale e spirituale, possa elevarsi sempre più in un'armoniosa e duratura poesia.

Sono certo che i nostri concittadini sapranno continuare ad apprezzare l'impegno e la vitalità, dando il riconoscimento ad una vita spesa interamente per la pittura, ad un uomo che, elevandosi dalle sofferenze quotidiane, ha saputo trovare nell'arte il conforto a tanti affanni.

# CI HA DETTO NINA FARANO: «ERO LA BAMBINA PIU' PULITA CHE SI VEDESSE IN GIRO, PERCIO' MIO MARITO SI INNAMORO' DI ME»



**Nina Farano (al centro della fotografia) insieme all'interprete Domenico Salsano, la figlia Adele, le sorelle Angelina e Amelia, il fratello Giuseppe con la moglie.**

A ventun anni di distanza la storia d'amore di Nina Farano e George Fortin, rievocata nel numero d'agosto del «Lavoro Tirreno», ha fatto molta presa sul pubblico. Ci è sembrato perciò opportuno recarci ad intervistare la protagonista di quella romantica vicenda, a casa del padre in via Balzico. Vi siamo capitati una sera piena di trambusto, di arrivi e di partenze. Giungeva proprio allora, dalla Germania dove lavora, l'unico fratello di Nina, Giuseppe, carico di pacchi e di valigie. Nella stanza in cui ci siamo sistemati per l'intervista, c'era un andirivieri continuo di gente: erano le sorelle, i cognati e i nipoti di Nina, che si affacciavano un momento a salutarla, a darle una parola scherzosa, ad ascoltare qualche passaggio della nostra conversazione. Squillava il campanello, la porta s'apriva e si chiudeva di continuo, nuove persone entravano o uscivano.

Al centro di questo allegro ballame, esile e minuta come un'adolescente, seduta compostamente sul bordo di un divano letto, Nina Farano. Indossa un tailleur molto elegante, a piccoli scacchi bianchi e neri, e la gonna allungata corta mette in giusta evidenza le gambe affusolate. Ha un'aria assai giovanile. Non una ciocca dei suoi capelli nerissimi è fuori posto, e il trucco è intatto. Risponde con estrema schiettezza alle nostre domande, e a tratti la sua risata risuona limpida e lieta nella stanza. Le siede vicino la figlia Adele, una ragazza alta e bionda, tipicamente americana, la quale non conosce neppure una parola della nostra lingua ma sta pazientemente ad ascoltare. Nina ci dice che fra poco tornerà in America, Diamond Bar, California, dove il marito e gli altri due figli l'aspettano impazienti, segnando i giorni sul calendario. Quando questa intervista sarà pubblicata, ella avrà già ripreso possesso della sua bella casa americana.



*Signora, abbiamo rievocato la sua storia d'amore nel numero di Agosto del «Lavoro Tirreno» basandoci soprattutto su quanto scrissero i giornali dell'epoca. Ci piacerebbe ora sentirle ripetere dalla sua viva voce. Come avvenne il primo incontro col suo futuro marito?*

Fu un pomeriggio d'estate del 1944, a Passiano. Io stavo davanti al negozio di mio nonno, aspettavo il latte, ma non avevo messo così sopra i giornali, e questo americano è venuto passeggiando con tanti ragazzi attorno a lui, e lui quando mi ha visto è venuto vicino, mi ha preso la blusa da dentro la gon-

na e me l'ha fatta piena di caramelle e cioccolate e sigarette, e poi ha detto: Voglio conoscere a tua madre, ma io non sapevo che diceva. Forse, ho detto, vuol vedere mia madre, perciò l'ho preso per la mano e l'ho portato a casa. A casa mia madre cercava di parlare ma lui non capiva niente. Mia madre gli ha dato il vino, nocelle, fichi secchi. C'erano venti ragazzi davanti alla porta. Sai quelle case vecchie. Lui andava da una donna di Passiano a lavare i panni con un altro soldato, Robert King lo chiamavano, e dopo la guerra mio marito non l'ha visto più. Non so se è vivo o è morto, mio marito ha scritto a

Washington per informazioni ma non abbiamo mai avuto informazioni. Questi due soldati sono rimasti a casa mia un dieci minuti e poi se ne sono andati. Non l'ho visto più per due settimane. Poi è venuto un'altra volta e ha detto che mi ha vista allo stesso posto, stavo sempre davanti al tabacchino del nonno. Il nonno mi tirò con il bastone per il collo. Poi lui mi ha presa per la mano e ha voluto venire un'altra volta a casa e ha detto a mia madre — aveva un dizionario piccolo — ha detto a mia madre: Voglio darvi il mio indirizzo e scrivete a mia madre dopo la guerra per vedere se sono vivo o morto. E' l'ultima volta che l'ho visto.

*E il famoso biglietto con l'indirizzo finì nella zuccheriera.*

Mia madre lo pensava sempre. Dice: Che bel ragazzo, chi sa se è vivo. Perché lui andava in Francia per combattere, poi fu ferito. Mia madre lo pensava sempre, pregava per lui perché si vedeva che era un bravo uomo, e dopo la guerra un nostro amico, Domenico Salsano, ha visto mia madre e lei ha detto: Vogliamo scrivere a questa donna per vedere se suo figlio è vivo o è morto? E abbiamo mandato la lettera per mare e c'è voluto tre mesi per arrivare e dopo tre mesi ho avuto un pacchettino così, con un coricino d'oro dentro e con la fotografia sua, e ha chiesto a mio padre che mi voleva sposare quando avevo diciassette anni.

*Suo marito le ha detto perché si innamorò di lei?*

Io ero la più pulita, la bambina più pulita che si vedeva in giro.

*Con quali pensieri, dopo essersi sposata, partì per l'America?*

*E quali difficoltà ha incontrato ad ambientarsi?*

Era come un sogno. Non credevo che mi stavano succedendo tante cose. Giunta in America, io non so neanche dire che era difficile. Mi sono messa in testa: devo farlo, è basta. Harlato tutto quello che potevo. Non capivo niente, non capivo neanche una parola. Ma erano tutti molto bravi. I primi tempi sono andata ad abitare con mia suocera; poi due anni dopo abbiamo comprato una casa. I primi tempi erano difficili, perché ho lasciato le mie sorelle così giovani. Mia sorella Angelina aveva appena tre anni, mia madre era morta da un anno e mezzo, e mi sognavo sempre che mia sorella Amelia cadeva nel pozzo. I primi tempi ero quasi impazzita, a pensare alle mie sorelle.

*E all'Italia, a Cava, non pensava?*

Non ho mai pensato alla patria. Era già troppo pensare alle mie sorelle che avevo lasciato. Poi mi sono abituata, ho detto: La mia vita è qui, questo è il mio destino, mi devo abituare. Ma non ho mai detto niente a mio marito, lui non sapeva che io soffrivo; perché dovevo far soffrire lui pure? Pensavo sempre alle mie sorelle, per loro io ero come una madre. Quando nostra madre è morta, io ero la più grande e stavo sempre a lavare, a stirare, a pulire. In America nei primi tempi avevo voglia di parlare ma non potevo parlare con nessuno. Allora mi arrabbiavo, e tutti ridevano quando io parlavo. Ero come un comico per loro. Rompevo tutte cose, quando dicevo una parola la dovevo ripetere tre o quattro volte prima che mi capissero. Sono andata una volta a prendere il pepe e mi hanno portato tanta carta; la carta per il gabinetto, la carta per metter in cucina, i fazzolettini di carta, tanta carta... Poi una signora è venuta dentro e ha detto: Che cosa? Ed io ho fatto segno: Il pepe! E così finalmente hanno capito.

*Poi è diventata completamente americana.*

Sì, sono andata anche a scuola in America, ed ho preso la licenza per vendere le cose, sono stata due anni all'Università. Ma io non voglio lavorare, per me è come un'assicurazione, se voglio lavorare lavoro.

*Ci parli di suo marito: che cosa rappresentava per lei quell'uomo per il quale lasciava la patria e la famiglia?*

Non so, non so spiegarlo, non so dire. Ero una bambina. Non sapevo che cosa era un uomo, che cosa significava amare, non sapevo niente. Vedevo che era un brav'uomo. Ero attratta dalla sua gentilezza, dalla sua bontà. I primi anni non potevamo nemmeno parlare tra noi.

*Quindi in effetti il tempo più bello per lei è questo, non quello.*

Sì, adesso possiamo parlare, possiamo appiccicarci.



in Italia non ritornerebbe adesso?

No, mai. Ho i miei figli in America, sono abituata in America, sono vissuta più in America che qui. Sono stata lì vent'anni, sono logico che diciassette anni. E' logico.

Rivedendo Cava, e soprattutto Passiano, quali differenze ha notato tra allora ed ora?

Non ho notato nessun cambiamento. Solo che dove sta il tabacchino di mio zio, credevo che quella strada era così larga... La lontananza, sai. Poi, quando sono andata là, non potevo neanche respirare, la strada era così stretta!

Con quali desideri è ritornata in Italia?

La prima cosa che volevo fare era di rivedere la tomba di mia madre. Quando mio marito ha detto: «Perché vuoi andare in Italia?» Per vedere le mie sorelle e la tomba di mia madre, gli ho detto. Per la famiglia è tutto. Dio e la famiglia. Ho confidato sempre nell'aiuto di Dio. Quando ho Dio, ho tutto.

Nel rivedere luoghi e volti della sua infanzia, c'è stato qualche momento di particolare emozione? La commozione più forte dove l'ha provata?

Davanti al tabacchino di mio zio. Ho pensato a tante cose, ho pensato a mia madre quando stava all'impiedi vicino alla porta, ho pensato a mio nonno con il bastone, alle mie sorelle, ho pensato a mio marito quando mi aveva incontrato là. Quello è il posto che più mi ha commosso quando l'ho visto, sì.

Un'ultima domanda: le farebbe piacere se uno dei suoi figli sposasse un italiano?

I miei figli sposano chi vogliono. Naturalmente li voglio vicino a me. Ma se mia figlia sposasse un italiano e fosse felice, sarei anch'io felice.

TOMMASO AVAGLIANO

(Ha collaborato  
Rodolfo Venturino)



## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla  
ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale  
SALERNO - Via Cavour, 29 - Tel. 328257 - 328258  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1972 Lit. 11.339.333.077

### DIPENDENZE:

- 84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi
- 84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino
- 84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 31/1
- 84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo
- 74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli
- 84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10
- 84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso

- Tel. 78069
- 842278
- 751007
- 38485
- 722568
- 2900
- 64238

Una Mostra interessante si annunzia presso l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Cava de' Tirreni. Si tratta di una collettiva che raccoglie opere di autori da lungo tempo assenti nelle Mostre d'Arte presentate in questa inconfondibile città: autori validi in campo nazionale ed internazionale. Essi rispondono ai nomi di Guttuso, Attardi, Purificato, Porzano, De Vito, Maccari, Moretti, Fantuzzi, Calabria, Jehlia, Lilloni, Perez, Gattanello, Canova, Carmassi, Benedetto.

Ad essi si affiancano meritevolmente quelli di Carotenuto, Pettì, Paolillo, Bozzato, Pesce, De Franco, Della Gaggia, Inti-

## PAESAGGI DI UGO ATTARDI

# L'ORO DI ROMA

Non potendo dare l'invio, in un breve scritto, alla trattazione completa della vasta produzione artistica di Ugo Attardi che, come dice Guido Giuffrè «nato pittore, rivelatosi scultore, a quarantacinque anni ha anche «scoperto l'incisione», ci soffermeremo succintamente su alcuni aspetti della sua arte.

E' Roma — come sempre gli avviene — la materia dei suoi quadri.

E' l'unica città che gli è congeniale. Forse perché la realtà della città è vera, non sofisticata e, come tale, ha la possibilità di far muovere il suo canto, la sua fantasia, il suo affetto.

Ma esiste ancora una ragione più profonda, attraverso la quale la sua Arte trova appiglio.

Roma non costituisce un episodio della storia. E' tutto il tempo della storia ampio e grave, faticato di glorie e di sventure.

In questo ordine è da confi-

## LUTTO PAOLILLO

Un'immagine recente del signor Gerardo Paolillo, scomparso il mese scorso a 65 anni di età. Genitore amatissimo del nostro zinografista Enzo, era titolare della rivendita di sale e tabacchi sita nei pressi di Piazza San Francesco. Al caro Enzo, così duramente colpito da questo lutto, alla vedova Caterina D'Antonio, agli altri figli Teresa, Antonietta, Giuseppe e Arturo, e alla sorella Giovanna le nostre più sentite condoglianze.

gnano.

L'iniziativa spetta in modo particolare al Presidente dell'Azienda stessa avv. Enrico Salzano, assai sensibile al mondo dell'arte e della cultura.

I prof. Tommaso Avagliano e Sabato Calvanese ne cureranno la presentazione e l'allestimento.

L'inaugurazione è fissata per giovedì 28 settembre p.v. alle ore 19.

Per l'occasione pubblicammo due scritti uno di Sabato Calvanese e l'altro di Guglielmo Petroni che riguardano due tra i più importanti autori presenti alla mostra: Ugo Attardi ed Eliano Fantuzzi.

guararsi con la storia della bellezza.

Il suo passato è sempre vivo (e la civiltà lo riconosce) come il presente: il tutto è opera del pensiero.

Tale significato acquista un rilievo determinante in riferimento alla sensibilità del Nostro. La varietà stessa dei suoi temi su Roma proviene, in massima parte, da questa certezza, da questa universale verità.

Che egli dipinga la terra, coperta d'alberi e di casupole, della campagna romana in una mediazione accorta, eppure le visioni dei colli o quelli del Tevere con le meravigliose testimonianze che ci portano a ritroso nelle passate età, tutto nasce da uno stesso amore, da uno stesso rigore ostinato di unità: ed il ritmo delle cognizioni, della conoscenza diretta si fissa e prende sviluppo da questo segnalato fulcro.

Ancora. Roma — in queste insidie di avvolgimenti tenebroosi — non menzogna che possano raprendere, reggelarla e renderla uniforme: essa esiste proprio per virtù di contrasto, lodata e condannata, evocata ed imprecata, nel passato e nel presente, tutto avvolgendo, gloria e miseria, novità e rovina nel riflesso della sua atmosfera.

E' la sua salvezza più eloquente: tragica, eroica, gentilissima.

Attardi è il più adatto a cogliere questa verità poetica. Che non è schiavo, e sia pure inconsapevolmente, degli schemi del realismo riconoscerà che nei suoi quadri il racconto di Roma è interamente risolto come dramma e come canto.

Poiché egli cerca quel che lo spirito umano, per manifestarsi, sparse nelle storie, nelle leggi, nei riti e che è testimoniato, istoriato nei monumenti e negli edifici.

Ma Attardi capisce anche che per rendere la pittura esatta di Roma deve servirsi di un realismo visivo e di un realismo pensato.

Per questo, nel concepirlo, ricorre al realismo della visione che comporta di necessità un oggetto, un soggetto e tutti gli espedienti prospettici ma vi unisce un realismo dell'ideazione che trascura tale ingombrante bagaglio.

E qui gli sorge l'idea del colore indipendente dall'immagine disegnata: l'idea delle co-

se sparse nello spazio in una atmosfera tutta d'oro.

La tenerezza fiera e mesta della città millenaria esiste proprio in questa atmosfera dorata ed assorta, in questo colore acceso, marcato dal tempo: è il segno caratteristico, irripetibile, uno, veramente e sicuramente proprio.

Così nei quadri di Attardi la luce d'oro si leva sulle cose come il lirico sentimento di un giudizio. E la voce della posterità che guarda gli effetti del tempo, le cui conseguenze mentre per altre città sono disastrose, per Roma non conducono ad una contemplazione di morte che voglia ed aspetta ma ad una sfida all'eternità.

E poiché, a nostro avviso, è questa l'essenza del lavoro, psicologicamente assai felice, di Attardi è anche vero che l'artista-poeta trova il tono reale di Roma.

L'oro non è una finzione: è la cagione di una misura, il giusto, il solo giusto colore di Roma, il vero il suo vero colore di Roma, nato dalle ragioni della storia e dalla bellezza della fantasia.

SABATO CALVANESE

## FANTUZZI

Conosco Eliano Fantuzzi da tanto tempo; conosco tutte le sue esperienze nella vita e nell'arte, so per esperienza che è rimasto in lui, ricreato a proprio uso, assimilato in senso del tutto culturale, quel gusto delle cose acquistate sulle rive della Senna quando mirava l'epoca d'oro parigina non era del tutto sparsa.

Ma un altro elemento, oltre quello delle sue esperienze occorre tenere presente, e non si tratta del minore; Fantuzzi, personaggio riservato, chiuso in un proprio alone d'impermeabilità, non è in realtà un individuo distaccato, ma un uomo che partecipa di tutto attorno a sé. E quando lo non è indifferente ad un colore, tanto non è indifferente ad un sentimento, alle idee, a ciò che vive e muore attorno a noi. Se tutto ciò si potrebbe pensare che vada soltanto a favore della persona che abbia poco a che fare con l'artista, se certamente è tutto questo che provoca quella simpatia istintiva che ispira in chi avvicina, è il fatto che questo è anche elemento decisivo della sua arte, a cui sappia intendere, non solo le manifestazioni esteriori di ciò che l'artista rappresenta, ma la densità della ricerca, la consistenza degli elementi che concorrono a questi suoi risultati commoventi, ricchi.

Quanto più un buon quadro di Fantuzzi rappresenta piacere visivo, tanto più, in poco tempo, in esso si impara a scorgere qualche cosa che lievita; è la vita dell'opera a cui si è giunti con un lungo sfiorare nel quale, la pena d'ogni propria conquista si confonde con quella, ancora più sofferta, di elaborare un linguaggio che esprima proprio quel che si vuole, proprio ciò che si sente e s'intuisce; la pena che si tramuta in serena comunicazione che non è occasionale, non si esaurisce al primo sguardo, ancor più, quando non è superficiale esercizio ma frutto d'una sapienza interiore.

GUGLIELMO PETRONI

## LA BADIA DI CAVA E IL SUO MONASTERO

## INAUGURAZIONE E PREMIAZIONE DELLA MOSTRA

Centinaia di persone hanno assistito alla inaugurazione e premiazione della III Mostra estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», promossa dall'Università Popolare di Salerno, con il patrocinio dell'Abate S.E. prof. Don Michele Marra.

Fra i presenti, oltre al Sottosegretario al Ministero dei Trasporti, on.le dott. Mario Valiante, l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, l'Assessore Regionale agli enti locali, prof. Eugenio Abbato, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, avv. Mario Parrilli, con il Direttore dr. Tommaso Cuneo, il provveditore alla edilizia scolastica regionale, dott. De Filippis, il rappresentante del Comune di Cava, prof. Trapanese, il Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, avv. Salsano, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Preside, prof. Daniele Calazza, il Presidente dell'E.C.A., prof. Verbeni, il Presidente della Giuria, prof. arch. Gino Kalby con la V. Presidente preside Enza Sofia Rescigno, con il Segretario prof. Sabato Calvanese e gli altri componenti della Giuria, il Cavaliere del Lavoro, Renato di Mauro, e rappresentanti di enti ed associazioni e di tutti i corrispondenti e dei direttori dei periodici cavaesi; numerose le adesioni, fra le quali quelle del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, on.le Antonio Picardi e del Presidente della Provincia, e del sen. prof. Salvatore Valitutti, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo il saluto del Presidente dell'Università Popolare, avv. Crisci, l'Abate, S. E. prof. Don Michele Marra, ha illustrato le finalità dell'iniziativa nel contesto religioso e, successivamente, il Sottosegretario on.le Mario Valiante, ha messo in risalto la validità dell'iniziativa dell'Abate e dell'Università Popolare, evidenziando la necessità di un ulteriore sviluppo di tali atti-

vità artistiche, specialmente quando siano organizzate con impegno e serietà, e il dovere degli enti pubblici di sostenere tali valide iniziative, che caratterizza soprattutto la formazione dei giovani artisti.

Il prof. Sabato Calvanese, Segretario della Giuria composta dal prof. Gino Kalby, presidente da Antonello Crisci, dall'avv. Domenico Apicella, prof. Tommaso Avagliano, dal giornalista Lucio Barone, dal rag. Gerardo Canora, dal prof. Mario Carotenuto, dal dott. Mario Delino, dall'avv. Filippo D'Ursi, dal prof. Vittorio Di Filippo, dal prof. Mario Guarini, dal prof. Giorgio Lisi, dalla Preside prof.ssa Enza Sofia Rescigno, dal dott. Raffaele Senatore, da don Raffaele Stramondo, dal dott. Mimmo Voto, ha letto il verbale

della giuria stessa, passando poi alla consegna dei seguenti premi: premio straordinario Coppa dell'Abate a Nicola Della Corte, primo premio, offerto dal Comune di Cava dei Tirreni ex aequo a Mario Aversano e a Carlo Catugnò. Coppa offerta dall'on.le avv. Francesco Amadio a Mario Lanzione, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Abbato a Luigi Avagliano, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Virtuoso, il Am. Forte, Coppa del Prefetto della Provincia, S. E., dott. Francesco Lattari, a Valerio Salvatore, Coppa del Presidente dell'Amministrazione

Provinciale, avv. Carbone a Vincenzo Passa, Coppa dell'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T. a Giovanni Canton.

Per la grafica, il premio di lire 50.000 dell'A.A.S.T. di Cava a Roberto Tammeleio, la Medaglia d'Oro di S.E. il dott. Luigi Fabiani, Commissario alla Regione Campania, a Paolo Signorino, Coppa dell'avv. Gaspare Russo, Sindaco di Salerno, a Lucia Vaccari, targa del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, prof. Daniele Calazza, a Giuseppe Ruocco, Coppa del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Guerritore, a Nicola Della Corte, Coppa del Credito Commerciale Tirreno, ad Antonio D'Amato, Coppa del Cav. del Lav. Di Mauro a Vittorio Mansi, Pannello di ceramica della CEVI a Renaldo Fasanaro.

## GAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE

## di ATTILIO DELLA PORTA

**Via D'Ursi Sabato:** è nella frazione Castagneto. E' intitolata ad un soldato cavaese combattente della prima Guerra mondiale. Morì a Sagrato il 29 ottobre 1915.

**Via Esposito Gaetano:** è nella frazione S. Lucia. L'Esposito si arruolò con entusiasmo nel 141. Fanteria e combatté, nella prima guerra mondiale, generosamente per il nobile destino dell'Unità della Patria. Cadde gloriosamente sul Monte Moschiak il 26 maggio 1916.

**Via Faiella Vincenzo:** è nella frazione S. Lucia. E' dedicata ad un finanziere cavaese che espletò coraggiosamente il suo dovere nella prima Guerra mondiale. Morì a Trieste nel 1919.

**Via Falcone Vincenzo:** è nella frazione S. Pietro. E' intitolata ad un soldato cavaese del 42. Fanteria. Sul monte Grappa, caposaldo italiano tenacemente difeso contro numerose offensive delle truppe austriache, trovò la gloriosa morte il 18 settembre 1918.

**Via Farano Raffaele:** è quella che da via Baldi conduce a piazza Bassi. E' dedicata al sottotenente Farano del 27. Fanteria, che combatté generosamente alla testa dei suoi soldati nelle prime linee del fronte di guerra. Ferito mortalmente venne trasportato in un ospedale di Udine dove esalò l'estremo respiro il 6 gennaio 1916.

**Via Ferrara Francesco:** è nella frazione Annunzio. Il Ferrara apparve al 73. Fanteria;

con ardore pari alla giovinezza servì la Patria in armi. Nella lotta fu ferito mortalmente e decedette a Eneo 78 giugno 1916.

**Via Ferrara Luigi:** è nella frazione Pregiato. E' intitolata ad un soldato cavaese che fece parte nella prima Guerra mondiale del 138. Fanteria. Fu generoso combattente. Morì a Eneo il 23 giugno 1916.

**Via Ferrigno Aniello:** è nella frazione Passiano. Il Ferrigno parteggiò alla prima guerra mondiale militando nel 64. Fanteria. Sull'Isongo fu colpito mortalmente e chiuse gli occhi alla luce del sole il 31 ottobre 1915.

**Via Filangieri Gaetano:** è quella che dal viale Crispi (nei pressi della villa comunale) porta a Passiano. Il Filangieri fu grande filosofo e giurista napoletano (1752-1788); ricoprì diversi incarichi presso il Re. Nel 1783 sposò Carolina Fremdel di Spurburg, rassegnò allora, col consenso del Re, le sue dimissioni da ogni carica. Venne a stabilirsi a Cava nell'agosto del 1783, ospite della famiglia Carraruto, in un'antica villa nelle vicinanze del Borgo, all'inizio della strada per Passiano. Qui gli nacquero due figli: Carlo e Roberto. Nella serenità della villa abita scrisse la maggior parte della sua celebre opera «La Scienza della Legislazione». Sebbene incompleta, l'opera del Filangieri esercitò una grandissima influenza sulla formazione del pensiero giuridico del Settecento e sulla successiva evoluzione del diritto. L'Amministrazione Comunale cavaese, orgogliosa di aver ospitato l'illustre Giurista, gli volle dedicare una strada.

**Via Forte Vincenzo:** è nella frazione S. Pietro. E' intitolata ad un soldato cavaese che partecipò alla prima Guerra mondiale militando nel 63. Fanteria. Trovò la morte il 13 febbraio 1917.

## SARÀ ARGATO IL PONTE DEL MATTATOIO

Dall'ufficio Stampa della Segreteria del Sottosegretario di Stato on. dott. Mario Valiante è giunta una notizia, che indubbiamente tornerà gradita alla cittadinanza di Cava dei Tirreni. Infatti, grazie al costante interessamento dell'on. Valiante, sarà risolto uno dei più rilevanti inconvenienti viari di Cava, vale a dire che si procederà quanto prima all'allargamento del ponte che sovrasta la strada ferrata in prossimità del Mattatoio. Allo stato attuale delle cose quel ponte, costruito in epoca remotissima, allorché il traffico stradale era di gran lunga inferiore a quello attuale, costituisce una grossa strozzatura che crea paurosi ingorghi e lunghe file di automezzi sulla SS 18. Inoltre dal ponte del Mattatoio si dipartono due arterie di primaria im-

portanza turistica e paesaggistica, perché, scavalcata la ferrovia che congiunge Cava a Salerno, gli automobilisti possono raggiungere località incantevoli siccome metri di altitudine, la sommità dell'antico Castello medioevale, la frazione di Rotolo, prescelta da molti villeggianti per un tranquillo e distensivo turismo residenziale, i villaggi di Dupino, Santi Quaranta, Alessia e Arcara, noti per la lussureggiante e ricca vegetazione ed infine la località Croce che sta a cavallo delle colline che separano Cava dei Tirreni da Salerno.

Quindi, come è facile arguire, il ponte sulla ferrovia che congiunge la Statale alla via Galilèi, è frequentatissimo, costituendo la porta di accesso per tutta la zona orientale di Cava, per cui

la notizia sarà favorevolmente accolta dai cittadini di Cava, i quali vedono così avviato a concreta soluzione un annoso ed importante problema.

RAFFAELE SENATORE

## DEFILÉ DI MODA

Organizzato dall'Azienda Autonoma Soggiorno di Cava e con il patrocinio dell'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, lunedì il Social Tennis Club ospiterà un Defilé di Moda sovietica. La manifestazione è organizzata nell'ambito delle iniziative dell'Associazione Italia-U.R.S.S. Inoltre per la fine del mese di settembre è prevista la proiezione di alcuni film sovietici con la presenza del famoso regista Bondarjuk, che terrà una conferenza-dibattito sul cinema sovietico.



# L'ITALIA E' IL PAESE CHE "PONTIFICA" PU'

Siamo il Paese che « pontifica » di più, è stato così evidenziato in un articolo apparso su « Turismo Domani » nel marzo '72. Vantiamo il primato delle festività religiose e civili e questo è ora diventato un grosso problema che comincia a preoccupare seriamente politici, industriali, sindacati e Vaticano. Il 28 ottobre 1971 il Ministero del Bilancio in una intervista a un quotidiano di Torino, dichiarò che « in un Paese ormai industrializzato il costo d'immobilizzazione degli impianti diventa sempre più intollerabile per l'economia ». Questo pubblico delle festività dev'essere razionalizzato, la consuetudine dei « ponti » è grave, è un problema che dev'essere affrontato da sindacati e imprenditori: si deve procedere ad un riordinamento del calendario lavorativo ».

Il 29 novembre 1971 la segreteria generale della Conferenza Episcopale inviava una circolare di carattere assolutamente eccezionale a trecento vescovi, cioè a tutti i preti italiani, in cui si richiedeva il loro parere su una eventuale soppressione o spostamento delle festività infrasettimanali previste dal calendario e accettate dallo Stato italiano in virtù del Concordato. L'interesse delle nostre autorità si è tradotto in un indirizzo assunto con il piano di sviluppo economico quinquennale 1971-73. Nella parte relativa ai problemi del turismo si afferma che « il problema dello scioglimento delle ferie », pur potendo avere una soluzione parziale sulla base di soluzioni concordate fra le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori da sperimentare sulla base dei seguenti criteri: per rotazione, per rami produttivi, per scaglionamento all'interno della singola impresa, per quote fisse o variabili, con doppie ferie concentrate, di cui una fissa e l'altra fluente si colloca in un contesto più generale fino a coinvolgere la stessa validità del calendario attuale e cioè: gli orari di lavoro nella giornata, il susseguirsi delle giornate lavorative nell'anno, la collocazione delle festività infrasettimanali, il riordinamento del calendario scolastico.

Il problema delle festività infrasettimanali viene dunque giudicato rilevante ai fini di una razionale distribuzione delle vacanze. La questione delle feste saluarie e dei ponti viene considerata però di grande importanza anche ai fini della produttività del lavoro. Lo Stato italiano avverte dunque l'esigenza di risolvere concretamente il problema dei ponti in vista dei suoi riflessi sul turismo e sulla produttività.

I sindacati ritengono che il problema centrale non sia quello dei « ponti » che potrebbero essere limitati ma delle ferie. L'obiettivo è quello del mese di ferie per tutti, da utilizzare tra la primavera e l'autunno. Per arrivare a ciò si potrebbero utilizzare anche alcune festività. Il problema va affrontato nel quadro del rinnovo dei contratti. Secondo i sindacati alcune fe-

stività infrasettimanali potrebbero essere conservate (1. maggio, festa della Liberazione ecc.), perché vi ruotano intorno iniziative culturali e commerciali che non possono essere sopresse potrebbero essere spostate dal sabato alla domenica.

Per la Confindustria i « ponti » sono nefasti per i cicli produttivi.

D'accordo sull'idea di spostare le feste a fine settimana.

La Conferenza episcopale si dovrebbe riunire nuovamente per decidere e fruttando avrà ascoltato le varie posizioni interessate, dai sindacati agli industriali, ai ministeri del turismo, del lavoro, dell'industria e del commercio.

Si prevede che entro il 73 sarà pronto il nuovo calendario. Si registrano differenze di opinioni nel mondo episcopale e in quello laico. I contrasti più forti riguardano la soppressione delle feste patronali, cui molte

popolazioni sono legate profondamente.

Il problema è complesso per la pluralità di interessi che coinvolge.

Il turismo è toccato direttamente poiché la diminuzione delle festività infrasettimanali si traduce in un minor numero di week-end e di brevi gite, a svantaggio degli operatori della capitalità per i quali « i ponti » sono veramente d'oro.

Ripercussioni si avranno in genere anche sulle attività del tempo libero, ma accanto agli inconvenienti potranno delinearsi grossi vantaggi, specialmente se il ridimensionamento delle feste in mezzo alla settimana sarà l'occasione per prendere iniziative di grande importanza per il turismo come l'allargamento del periodo delle ferie annuali ed una revisione del calendario scolastico.

S. DE LUCA

## TRASPORTO E TEMPO LIBERO DEI LAVORATORI

In occasione della conferenza su trasporti, svoltasi tempo fa, è stato ancora una volta sottolineata la esigenza di una politica del turismo sociale dei lavoratori. Difatti nel momento in cui si sta cercando di elaborare una linea politica del sindacato, non solo in direzione del turismo sociale, ma nel campo più vasto dei problemi del tempo libero, è opportuno sottolineare come l'individuazione di una tale politica viene a coincidere per la sua naturale interdipendenza con gli obiettivi e le linee rivendicative che il sindacato porta avanti in materia di riforme ed in particolare per quelle della casa, sanità, trasporti. Anzi è stato già chiaramente affermato che per il sindacato non ci può essere separazione fra i problemi del « tempo di lavoro » e quelli del « tempo libero » e che esso si deve far carico perciò dell'individuazione di linee operative e concrete a livello di fabbrica e di società. Queste linee di intervento a livello di società si scontrano con la mancata soluzione dei problemi relativi alla salute, alla abitazione ed ai trasporti come sarebbe estremamente facile e semplice. E poiché si è in una sede che cerca di affrontare i problemi dei lavoratori utenti per quanto si riferisce al settore trasporti sembra opportuno sottolineare che, risolvendoli al meglio, si crea un notevole, per certi aspetti, decisivo contributo alla disponibilità di un maggior « tempo libero » a favore dei lavoratori specialmente se, come sembra, si considera prioritario l'obiettivo di privilegiare il « servizio pubblico dei trasporti » nelle città e nelle aree metropolitane che assieme alla gratuità del servizio di per se stessa insufficiente garantisce rapidi, moderni ed efficienti mezzi da e per persona casa-lavoro. E' perciò in questa direzione che si deve

sviluppare una più marcata e coordinata azione di iniziativa e di intervento soprattutto al livello più idoneo che, oggi, può essere senz'altro quello regionale.

Ma sembra necessaria anche un'altra considerazione ed è quella riferita all'azione che il sindacato deve condurre per garantire ai lavoratori ed ai giovani il godimento effettivo delle ferie e quindi la possibilità di estendere la partecipazione delle masse — oggi notevolmente marginale — al turismo. Si sono, come è ovvio, in questa direzione individuate linee di intervento a livello di politiche rivendicative contrattuali capaci di incentivare e di coordinare l'autonoma iniziativa che in materia di ferie e viaggi turistici, promossa dal sindacato attraverso una incentivazione a livello nazionale e regionale.

Anzi con le Regioni, alcune delle quali hanno già operato interventi cui è stata trasferita ampia possibilità di intervento in materia di turismo, il discorso non solo è stato avviato ma è a buon punto. E' uno degli interventi (oltre quelli globali in termini di iniziative ricettive e di incentivazione finanziaria di varia natura) dovrebbe essere quello teso ad « individuare » una particolare politica « tariffaria » dei trasporti, marittimi, ferroviari, automobilistici tesa a favorire ed incentivare la mobilità dei lavoratori, dei giovani, dei pensionati durante i periodi feriali ed in occasione dei viaggi di natura turistica. Sia chiaro che non si vuole affatto ripercuotere ai « treni popolari » di sovrappassata memoria né ad un intervento diretto dello Stato o della Regione con suoi strumenti. In questa materia si pensa e si chiede invece l'assunzione di politiche tese ad incentivare, a favore dei percettori di più bassi redditi, l'effettivo consumo

del riposo, delle ferie, del tempo libero in una parola, da parte del lavoratore? E non solo e non tanto per recuperare le energie psico-fisiche perdute dal lavoratore nel processo produttivo secondo la logica imprenditoriale ma per garantire al lavoratore la sua elevazione socio-culturale attraverso l'effettiva usufruttazione del tempo libero.

E' stato, con ciò, riconfermato il notevole interesse degli Enti di turismo sociale dei lavoratori profuso sulla conferenza e soprattutto per gli obiettivi che la CISL e le altre Organizzazioni intendono realizzare anche in questo settore.

S. DE LUCA



Concessionario unico

**GUIDO ADINOLFI**

Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

**I. M. P. A. V.**

INDUSTRIA

MANUFATTI IN CEMENTO  
PAVIMENTI - CERAMICHE -  
MARM

Via XXV Luglio 230, Tel. 842255  
CAVA DE' TIRRENI

Affidati i Vostri Problemi  
Aziendali e Tributari allo  
STUDIO COMMERCIALE

Chiariotti & Trapanese  
C.so Umberto, 251 - Tel. 843615

CAVA DE' TIRRENI  
Si ricevono i clienti nelle ore:  
9-12 e 16-19

**DELAZORA**

Consulenza  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata  
Via Bib. Avallone (pal. Forte)  
Telefono 841360

CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI  
ABBIGLIAMENTO

**NICOLA PASSARO**

Corso Italia, 202  
CAVA DE' TIRRENI

Prodotti genuini  
Padri Benedettini

OLIO VINO MIELE E UOVA  
Via O. Galione 8 - Tel. 843312  
CAVA DE' TIRRENI

**MARIO TREZZA**

Vendita di calzature  
Uomo e bambini  
Via O. Galione, 7 - Tel. 843312  
CAVA DE' TIRRENI

**sec. I. M. I. R.**

Riscaldamento - Ventilazione  
condizionamento  
Corso Umberto  
CAVA DE' TIRRENI

# LIBRETTA

a cura di Paola Barone

(Selezione dei notiziari)

Per il mese di ottobre, nella «Collana Storica Rizzoli», appare l'opera di Antonino Rappaci *La marcia su Roma*.

L'opera rivive giorno per giorno, nella successione degli avvenimenti e nelle componenti sociali, economiche e politiche del tempo (partiti, sindacati, industriali, Vaticano), i tre mesi che vanno dalla crisi del primo ministero Facta (19 luglio '22) e dallo sciopero legalitario del 1. agosto alla formazione del governo Mussolini e alla nascita, quindi del regime fascista.

LA FRANCIA DI VICHY di Robert Arn - Traduzione di Furo Belliere - 680 pagine, Lire 7200 - Collana: «Documenti».

La *francia di Vichy*, l'opera più importante di Robert Arn, rappresenta un contributo fondamentale allo studio di uno dei periodi più drammatici e non ancora sufficientemente esplorati della storia francese del nostro secolo. Il regime di Vichy infatti non provoca solo la divisione in due del paese, ma lacerava il tessuto ideale della tradizione repubblicana e dello spirito nazionale. Quando nel giugno 1940, dopo nove mesi di guerra, la Francia è in ginocchio di fronte ai tedeschi, due sono le possibilità che le si offrono: da una parte un armistizio che risparmi ulteriori dolori e sacrifici, dall'altra la resistenza di coloro per i quali la Francia è una battaglia perduta, ma la guerra, che è una guerra mondiale, può e deve essere vinta. Due grandi protagonisti: Pétain e de Gaulle. De Gaulle con lo storico discorso di Radio Londra chiama alla lotta di liberazione, Pétain, il vincitore di Verdun, ottiene l'armistizio e nella zona libera lasciata gli costituisce un governo che, ispirato da un uomo di destra come Laval, rinnega la democrazia. Vichy diviene quindi sinonimo di collaborazionismo, legando la sorte degli uomini che vi parteciparono al crollo finale tedesco. L'impegno di Arn è di fronte a questa materia incandescente di passione politica è quello dell'obiettività. Egli cerca di vedere e di ricostruire, sulla scorta di un ricco lavoro di ricerca, le ragioni delle due parti senza però potersi giustificare mai la complicità destinata a divenire completo asservimento ai nazisti. Il risultato è una vasta drammatica cronaca di un periodo fondazione della storia europea, un libro di altissimo valore storico e civile.

AMMAZZANDO IL TEMPO di Thomas Berger - Traduzione di Luciano Bianciardi - 344 pagine - Lire 3700 - Collana: «La Scala».

Tutta la storia comincia una vigilia di Natale, quando Betty e Arthur Bayson trovano in casa un congruo numero di morti: la madre di Betty, la sorella di Betty (nuda), il cavaliere, il morto per un colpo di cacciavite. Opera di uno psicopatico, pensano i bensiapanti. E invece il colpevole, Joe Detweiler, imbalsamatore, non è un folle né un comune delinquente. Infatti nessuno lo sospetta, mentre durano le indagini. Ma men-

tre le indagini durano, la faccia dei personaggi cambia: Betty Bayson si scopre attitudinaria letteraria insospettata, il marito Arthur ricompare la sua personalità spezzettata, il poliziotto Tierney discute di filosofia con l'omicida confessore, mentre l'avvocato Melrose, fiscalista nel difendere cervelli scassati, deve salvare dalla sedia elettrica un delinquente che non ha mai tenuto per buone le buone regole della nostra società. Eppure ha salvato dalla sedia ottantadue cause perse. Stavolta però l'imputato non vuole farsi salvare. Chi sia matto e chi sano, in questo libro imprevedibile, incredibile, davvero non si sa. Thomas Berger, forse, nella carriera di scrittore brillante, caustico e contraddittorio, non ha mai raggiunto un simile livello di lucida e saggia follia. Bisogna prenderlo, come suo darsi in gioco, per le molle. Ma non dimentichiamo che con le molle, in Italia, si pigliano anche i diamanti.

L'OPERA COMPLETA DI GAUGUIN

È stata una di scritti del pittore e coordinata da G. M. Sugana. L'approdo al mondo arcaico dell'Oceania conclude, per Gauguin, la missione di primo pittore realmente moderno, del tutto libero dalle tradizioni classiche. Ma il vero approdo è alle terre sommerse dell'anima, sostituendo alla presentazione del noto quella dell'ignoto, attuata con candida brutalità, con voluttà soave, al fine non di creare bensì di incantare, grazie al perfetto accordo fra vi-

sta e fantasia, restando sempre nel campo della pittura, senza sconfinamenti letterari. «Classici dell'arte Rizzoli» - Lire 1500.

E PASSERO? COME COMETA... di Donato Grieco - Ed. «Il Lavoro Tirreno».

Per le edizioni de «Il Lavoro Tirreno» stampato dalla S.r.l. Tipografia Mitilia, uscirà nei prossimi giorni il volume di poesie del ventunenne Donato Grieco, giovane dotato di delicata sensibilità. La prefazione è stata curata da Don Pinuzzo.

## I PREMIATI

Ennio Flaiano con *Le ombre bianche* ha vinto il Premio Selezione Estense 1972.

A Malpaga di Nantas Salvaggio è stato assegnato il Premio del Presidente Viareggio 1972.

Su *fondamenti invisibili* di Mario Lenzi ha vinto il Premio di poesia Gubbio-Inghirami.

Il Premio Campione d'Italia 1972 per la critica letteraria è stato assegnato a Sergio Pautasso per il suo libro di saggi *Le frontiere della critica*.

## Mostra Di Malo

Dal 16 al 31 settembre al Circolo Sorrentino di Piazza Tasso - Sorrento, personale di Michele Malo. Presentazione di Alberto Maresca.

## Virtuoso visita la sede del comitato di M. Castello

Sabato sera il prof. Roberto Virtuoso, Assessore regionale al Turismo, è stato in visita ufficiale alla sede della Sagra di Montecastello.

E' stata una serata ricca di soddisfazioni sia per i dinamici componenti il direttivo della «Sagra», sia per il prof. Virtuoso. Infatti dopo un breve cenno di saluto da parte dell'avv. Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Turismo e Soggiorno, ha preso la parola il dott. Felice Liberti, il quale, a nome di tutti i soci della «Sagra», ha pubblicamente ringraziato l'Assessore Virtuoso, che, merco il suo interessamento, ha provveduto a lanciare il corteo storico-folcloristico della «Città della Cava» su una ribalta internazionale. Infatti, la partecipazione alla Piedigrotta 1972 ha segnato la consacrazione del carosello storico cavese come spettacolo e la riprova è stata fornita dagli entusiasmi e convinti consensi riscossi sia dalla folla di spettatori, sia, soprattutto, dalla critica giornalistica.

Il dott. Liberti, prima di concludere, ha voluto offrire un tangibile segno della riconoscenza della «Sagra» all'Assessore Virtuoso, offrendogli una artistica riproposizione in miniatura del famoso «pistone», la tradizionale arma di origine spa-

gnola di cui i cavesi vanno a giusta ragione fieri.

Ha preso, infine la parola il prof. Virtuoso, che, visibilmente soddisfatto per il meritato riconoscimento ottenuto, ha ringraziato il Consiglio Direttivo della «Sagra», e, dopo aver tracciato un breve profilo della storia della «Sagra di Montecastello», ha detto che «l'impegno di tutti è ora rivolto all'edizione 1973, che dovrà superare tutte le precedenti per perfezione e per spettacolarità». Infatti è intendimento dell'Assessore regionale al Turismo far coincidere nel giugno del 1973 la rievocazione storica in costume della Sagra di Montecastello con le giornate in cui Amalfi ospiterà le Regate Storiche delle Repubbliche Marinare, organizzando, altresì, collettivamente due convegni storici internazionali, uno ad Amalfi e l'altro alla Badia benedettina di Cava sulle origini delle Repubbliche Marinare e sui precedenti storici della «Sagra di Monte Castello».

La notizia ha colto di sorpresa i componenti del Comitato della «Sagra», i quali sono rimasti colpiti dall'originale idea del prof. Virtuoso che, ed è giusto sottolineare, non perge occasione per inserire Cava de' Tirreni nei più importanti programmi turistici internazionali.

## UNA LODEVOLE INIZIATIVA

### IL G. R. I. A.

E' stato costituito a Cava de' Tirreni il G.R.I.A. Qualcuno si chiederà cosa significhi questa strana sigla. Ebbene si tratta delle iniziali delle parole Gruppo Ragazzi In Azione e contraddistingue un movimento di giovani e volenterosi elementi, dedicati ad iniziative sociali con particolare riguardo ai gravi problemi dei popoli sottosviluppati.

Nei giorni scorsi alcuni di questi giovani aderenti al G.R.I.A. di Cava hanno distribuito dei volantini che dicevano testualmente: «Non chiediamo soldi, ma la vostra roba inutile (carica, stracci, ferro vecchio, medicine), perché quello che a voi non serve può aiutare gli esclusi della nostra società del benessere; i bambini che lavorano per fame ed i disoccupati; le mamme che non sanno cosa dar da mangiare ai loro piccoli; i vecchi abbandonati e malati». Il Gruppo non persegue finalità politiche o settarie ed è aperto a tutti. Esso vuole essere anche e soprattutto luogo e mezzo di formazione umana e di crescita interiore. Altri giovani, animati dal nostro stesso spirito, hanno formato Gruppi che perseguono i nostri stessi scopi, ma solo il G.R.I.A. svolge il suo operato nell'ambito di Cava.

Solo le medicine verranno spedite nel Terzo Mondo in collaborazione col «CIAD» di Amalfi e di Isernia, nonché col Nucleo Salernitano di «Mani Tese».

I giovani del G.R.I.A. passeranno per le case di Cava il 25, 26, 27 e 28 settembre per ritirare carta, ferro, stracci e quanto altro i cittadini vorranno mettere a disposizione di questi ammirabili Ragazzi In Azione.

R. S.

## ISTANZA AL SINDACO DI CAVA

Con lettera raccomandata del 31 Agosto 1972 i consiglieri comunali democristiani Amabile, Della Rocca e Baldi hanno trasmesso al Sindaco una sottoscrizione degli abitanti della frazione S. Martino, invitando il primo cittadino della nostra città a prenderla in considerazione in occasione della richiesta dei cantieri di lavoro di prossima attuazione.

La sottoscrizione è così formulata: «I sottoscritti abitanti della frazione S. Martino di codesto Comune, chiedono gentilmente alla S.V.I. il prolungamento del cantiere di lavoro 055428/L (attività svolta dal 9-12-1959 al 22-3-1960). Si fa presente che la strada che conduce a S. Martino versa tuttora in pessime condizioni per il transito dei veicoli e dei pedoni, in quanto la pavimentazione non è stata eseguita in tutta la sua lunghezza come promesso dalla S.V.I. Pertanto, fiduciosi della premura con la quale vorrà accogliere la presente istanza, distintamente salutiamo». Segue la firma di trentacinque abitanti di S. Martino.



# BUONA FORTUNA CAVESE-SIMPATIA!

Inizia domani il Campionato di Serie D 1972-73 e la Cavese sarà di scena a Campobasso dove troverà sulla sua strada l'ex di turno, il libero Capone. È indubbiamente una trasferta ardua, dalla quale non è lecito attendersi un risultato positivo. Però, considerato che la Cavese di Vergazzola è una squadra giovane, fresca e garibaldina, non è da escludere un risultato a sorpresa. Indubbiamente la compagine azzurra, per lo meno da quanto si è visto nel corso delle amichevoli precampionato, ha bisogno di lavorare ancora per raggiungere un'intesa apprezzabile per poter sfruttare al massimo le ingenti capacità agonistiche ed atletiche di cui si trova a poter disporre quest'anno. I vari Bravaco, Bresciani, Romanelli, Orrico, Quartieri, Barbaluogo, Rana e gli altri hanno conferito alla squadra un ritmo elevato ed un'autonomia atletica di tutto rispetto.

Certo c'è ancora da rivedere qualcosa, particolarmente per quanto attiene al ruolo di portiere, che attende ancora di essere degnamente coperto e per la maglia di centravanti, se è vero, come si dice in giro, che Paviani sarebbe stato ceduto alla Salernitana. Se questa voce, invece, fosse destinata a rimanere tale, (e riteniamo che a farne un buon affare sarebbe per prima la stessa Cavese che a giugno 1973 si troverebbe un centravanti appena ventiduenne da piazzare con la probabile etichetta di vincitore della classifica dei trattori scelti), se Noli o un altro valido portiere raccogliesse l'eredità di Salvatici e se si recuperasse, come si dice, anche il guinzante Inciocchi, allora la «Cavese-simpatia» potrebbe disputare un Campionato di tutto rispetto a ridosso delle presunte «grandi» con la risposta speranza di arrecare qualche grattacapo al Benevento, candidato alla Serie C. Quindi è doveroso guardare con benevolenza alla squadra di Ta-

no Vergazzola, il bravo allenatore preposto alla guida del giovane manipolo azzurro, anche se, e lo diciamo apertamente, i dirigenti di via Sorrentino non hanno certo messo in atto una politica di distensione nei confronti della Stampa e dei tifosi in genere, preferendo trincerarsi dietro un inspiegabile emetismo e lanciando anatemi da Santa Inquisizione. Ci chiediamo: a chi giova una siffatta politica? Non certo ai dirigenti azzurri. Buon per loro che la squadra, con la sua esuberanza

giovanile e con la carica di simpatia che scaturisce naturalmente dalla verde età della maggior parte degli atleti, è riuscita a vincere la originaria freddezza dei tifosi, che, almeno per la loro passione, meriterebbero ben altre soddisfazioni. E noi proprio agli appassionati sportivi cavesi ci rivolgiamo esortandoli ad essere vicini alla loro squadra, superando, se necessario, qualche motivo di astio e di antipatia nei confronti dei responsabili cavesi.

La squadra è nuova nei suoi

sette undicesimi e nuovo deve essere anche lo spirito che deve aleggiare sulle scale dello Stadio comunale.

Bando, quindi, alle simpatie, alle nostalgie ed alle polemiche di stampo personale. Importante è che la Cavese inizi un corso nuovo, fatto di sereno e costruttivo lavoro, capace di offrire agli aquilotti il decoro sportivo e morale che compete loro in virtù del glorioso passato di cui essi sono portatori.

RAFFAELE SENATORE

## I TORNEO INTERNAZIONALE DI SCACCHI "CITTA' DI CAVA"

### VINTO DAL BOEMO MILAN MLCOUSEK

Era giustamente soddisfatto Gigi Salsano, «promoter» e «factotum», in occasione della cerimonia conclusiva dei due tornei di scacchi, l'open «internazionale» ed i «quarti di finale» del campionato italiano, disputati al Social Tennis Club dal 2 al 10 settembre scorso.

La sua soddisfazione era condivisa dall'avv. Enrico Salsano e dal dott. Volino, l'uno per il massiccio numero di partecipanti, ben novantadue, l'altro per l'ormai consueta e signorile ospitalità che il suo Circolo è capace di offrire.

Il Torneo Internazionale è stato dominato, è la parola giusta, dagli stranieri presenti, a riprova dell'alto livello tecnico raggiunto dal Paese orientale in questo elettrizzante gioco. Il vincitore, un simpatico boemo, Milan Mlcousek, residente a Roma in quanto addetto all'Ambasciata cecoslovacca d'Italia, ha chiuso il torneo imbattuto, riportando ben sette vittorie e due pareggi nelle nove partite previste e riscuotendo applausi da parte dei numerosi spettatori. Alla fine si è aggiudicata la monumentale Coppa offerta dall'Azienda di Soggiorno ed ha ricevuto un caldo abbraccio da parte delle sue biondissime e spendide bambine, sfuggite per un attimo all'attenzione della moglie. Ai posti d'onore si sono classificati, «ex aequo», due jugoslavi, Lubisajevic e Cosic, mentre al quarto posto si è piazzato il primo degli italiani, il torinese Grinza.

-odicev p p p p p p p p p p p nato italiano, invece, hanno dato ad Olivetto di Trieste, Mando di Caserta e Dal Ben di Mestre la possibilità di accedere alle semifinali del campionato italiano.

A chiusura della riuscitissima manifestazione, la prima internazionale che sia stata organizzata in Campania, l'avv. Salsano ha dato appuntamento a tutti i partecipanti alla seconda edizione, quella del 1973, che, si spera, vedrà un numero ancora maggiore di giocatori giungere a Cava per disputare il Torneo e per visitare la nostra bella ed ospitale città.

RAFFAELE SENATORE

### CAMPIONATI ITALIANI DI BOCCHE DEL C. S. I.

Domani 24 settembre, sui campi di Rotolo, Castagneto e Badia, si disputeranno i Cam-



L'avvocato Salsano premia il vincitore



Il dottor Volino consegna la coppa a Olivetto

pionati di Bocce del CSI. Sono convenuti nella nostra città giocatori da ogni parte d'Italia ed il merito è di ascrivere agli amici della Circoscrizione Zonale Autonoma del CSI, i quali hanno saputo rimediare al difetto degli impianti di bocce di Cava ed hanno organizzato e semplicemente una manifestazione a carattere nazionale. Per la circostanza il CSI ha redatto un magnifico volumetto sulle bellezze di Cava che saranno apprezzate dai numerosi giocatori qui convenuti.

## TELEGRAMMA

Il sottosegretario di Stato on. Mario Vallante ci ha trasmesso in data 20 settembre il seguente telegramma «Lieto comunicare Comitato Regionale Edilizia Scolastica per provincia Salerno habet concesso finanziamento lire cinquanta milioni sensi legge 641 per acquisizione area costruzione edificio cinque aule in Cava di Tirreno.

### Un nome per lo Stadio «BRUNO MAZZOTTA»?

Nel numero scorso de «Il Lavoro Tirreno» lanciammo un appello agli sportivi di Cava affinché facessero conoscere le loro idee circa un auspicabile nome da dare allo Stadio Comunale «quel» giorno in cui le Autorità cittadine si decideranno ad inaugurarlo ufficialmente.

Ebbene, dobbiamo ammettere che è avvilente constatare l'assenteismo di tutti i cosiddetti sportivi cavesi. Infatti un solo cittadino, e per di più neppure accanito sportivo, il ragioniere Vincenzo Senatore, titolare di una drogheria alla via Atenolfi, ci ha fatto sapere che, a suo parere lo Stadio di Via Veneto andrebbe inteso alla memoria di Bruno Mazzotta.

Nel ringraziare il nostro attento e solerte lettore vogliamo ancora illuderci e sperare che almeno ora, dopo la «proposta Bruno Mazzotta» ci sia qualcuno disposto a dire la sua. Coraggio, dunque: restiamo in attesa (speriamo non vana) di conoscere le opinioni degli sportivi cavesi su «loro» Innominate. Incompleto e non inaugurato Stadio Comunale.

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO  
CULTURALE  
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII - N. 10  
OTTOBRE 1972



DIRETTORE RESPONSABILE  
LUCIO BARONE



REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO  
PAOLA BARONE  
ANTONIO SANTONASTASO



HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA  
MATTEO APICELLA  
SABATO CALVANESSE  
ATTILIO DELLA PORTA  
SABATO DE LUCA  
GUGLIELMO PETRONI  
MARIO RUINETTI  
RAFFAELE SENATORE

Stampa: S.J.I. Tip. Milila  
Cava de' Tirreni



DIREZIONE:  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Atenolfi - ☎ 842863

REDAZIONE:  
Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000  
Sostenitore: L. 5.000



Pubblicità:  
L. 200 a mm. colonna  
L. 250 a paragrafo

Per rimesse usare  
il c/c 12/6128  
intestato al Direttore

Autorizzaz. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale  
Gruppo III - 70%

## Nozze Luciano-Pisapia

Nella suggestiva chiesetta di S. Felice dei Cappuccini di Cava de' Tirreni gli amici Pasquale Luciano del fu Carmine e di Vincenza Risi ed Amalia Pisapia di Giovanni e di Maria Grazia Bisogno, hanno coronato il loro sogno d'amore.

E' seguito un simpatico ricevimento all'Hotel Valleverde, di Corbara, presso il valico di Chiusi, ove gli sposi sono stati a lungo festeggiati ed applauditi al taglio della rituale torta. A sera, la partenza per la luna di miele. Agli sposi carissimi rinnoviamo gli auguri.

Da Lugano Pasquale e Amalia Luciano, ci fanno pervenire il 18 settembre gli «Auguroni» con tanto di punto interrogativo. Agli sposi in viaggio di nozze confermiamo l' inutilità dell'interrogativo perché nella stessa giornata è nato il piccolo Gaetano, Rajeta Barone.

## Nozze Ruinetti - Lamberti



Francesco Ruinetti del fu Alessandro e di Teresa Lamberti, Procuratore delle I.I.D.D. di Tempio Pausania, ha impalmato nella Chiesa di S. Lucia di Cava de' Tirreni la Signa Wanda Lamberti di Raffaele e di Anna D'Urso. Ha officiato il rito religioso il Rev. Don Carlo Papa. L'Ave Maria di Bottiglieri ed uno scelto repertorio dello stesso musicista sono stati cantati («sorprendentemente con sorpresa»)

dal fratello dello sposo e nostro collaboratore Mario, rivelatosi ottimo «carusello».

Compare di anello: Franco Lamberti; testimoni: Giuseppe Lazzarini, Giovanni Rotolo e Ciro Mannara. Attornati da molti amici e parenti gli sposi sono stati festeggiati in un noto hotel cittadino; dopo di che sono partiti per un lungo viaggio. Alla coppia felice rinnoviamo i nostri auguri.

## Prima Comunione



Il giorno d' Ferragosto il reverendo don Eduardo Strienese, parroco della Chiesa del SS. Salvatore di Pausania, ha celebrato il mistico rito della prima comunione per la piccola Assunta Penna. La cerimonia è stata particolarmente toccante perché la piccola è nata in Germania dove i suoi genitori lavorano da ben 12 anni. Ad Assunta Penna, che è stata accompagnata all'altare dalla madrina Antonietta Trapanese, ed ai suoi genitori emigrati in Germania, giungano i più fervidi auguri del «Lavoro Tirreno».

## L'IRPINO DE FEO SI AGGIUDICA L'XI GIRO PODISTICO REGIONALE

Con la partecipazione di ben cinquantanove atleti, convenuti a Cava da ogni angolo della Campania si è svolto domenica scorsa l'XI Giro Podistico di San Lorenzo, organizzato magistralmente dal Gruppo Sportivo «Mario Canonico». La corsa è stata letteralmente dominata dal giovanissimo concorrente avellinese Giuseppe De Feo, il quale, adottando una tattica accorta, ha avuto la meglio su un lotto di concorrenti agguerriti ed intenzionati a riportare la vittoria di prestigio. Già al termine del primo giro, quando i concorrenti sono transitati per la prima volta davanti al sagrato della bella e mistica chiesetta di San Lorenzo, si è avuta

netta la sensazione che i vari De Feo, Curcio, Coppola e Vaccaro avessero già in mano le sorti della corsa e che fra quei nomi dovevano ricercarsi quello del vincitore. Infatti lungo i tornanti di Rotolo, notoriamente punto chiave della gara, De Feo sferrava il suo attacco, al quale sapevano reagire solo Vaccaro e Curcio, mentre Aldo Coppola, attempato dai suoi numerosi estimatori, si staccava in preda ad una crisi, che al traguardo lo avrebbe portato a Troppo poco, in verità, per classificarsi solo al nono posto, atleta che l'anno scorso seppe vincere e conquistare il titolo di Campione italiano allievi dei metri 1.000. Ma fu Coppola, e facciamo un inciso, crediamo che sarebbe il caso di approfondire l'indagine per conoscere i sistemi di allenamento ai quali Aldo ha dovuto adattarsi nell'ambiente dei «Vigli».

All'arrivo una folla festante e numerosa, trionfale e in delirio applaudiva a lungo Giuseppe De Feo che aveva staccato sulla salita di San Lorenzo anche Curcio e Vaccaro, finiti ai posti d'onore.

Al termine della gara si passava alla cerimonia della premiazione, che veniva nobilitata dalla presenza dell'on. Amadio, dell'assessore regionale Virtuoso, del sindaco Giannattasio, dell'avv. Salsano, presidente dell'Azienda di Soggiorno, dal prof. Canonico, dal prof. Calzaia, dal prof. Verbena, dal nostro Direttore che consegnava personalmente la Coppa posta in palio dal nostro Giornale e da altre autorità cavesi.

E' doveroso chiudere queste righe, dando atto agli amici di San Lorenzo degli sforzi compiuti e della perfezione dell'organizzazione che hanno reso il Giro Podistico di San Lorenzo una delle più ambite gare atletiche di tutta la Campania, sia per i numerosi e ricchi premi, sia per il valore tecnico vero e proprio del duro ed impegnativo percorso.

## Collettiva artisti della C.A.V.A.

Al Comune di Cava de' Tirreni ha avuto luogo una collettiva di dipendenti della Ceramica Cava, Alfano, Evaristi, Ronconi, Senatore, che hanno esposto opere di pittura, grafica, serigrafia e ceramica.

Apprezzate ed ammirate le ricerche serigrafiche e di fotoceramica dei bravi Alfano e Ronconi.

## S. Maria delle Grazie a Benincasa

Il 17 Settembre il simulacro della Madonna delle Grazie, restaurato e restituito alla primitiva bellezza è ritornato tra la fede e la devozione degli abitanti di Benincasa, ridefinendo la tradizione del Comune di Vietri sul Mare. Ai solenni festeggiamenti ha partecipato il Vescovo di Cava e Sarno Mons. Alfredo Vozzi assistito dal Rev.mo Padre Don Pietro Avallone. Numerose le autorità.